ANNO IV. Udine 15 Luglio 1866 N.° 28

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 15 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 14 luglio.

Gli avvenimenti politici della settimana passata vennero salutati a Lione con un aumento di 6 a 8 franchi per chilogrammo. Le notizie che riceveinmo quest' oggi arrivano fino al giorno 7 corr. in cui si manteneva tuttora il movimento prodotto dalla speranza che l' Imperatore potesse riuscire a comporre la pace fra le potenze belligeranti; non siamo però sicuri se dopo quel giorno possa aver continuato nello stesso senso.

Sulla nostra piazza intanto regna la più completa inazione, non già per difetto dei compratori, quali anzi si dimostrano intenzionati di far qualche provvista a prezzi ragionevoli, ma ogni loro iniziativa vien meno di fronte alle domande troppo elevate dei possessori che paralizzano ogni transazione.

I filandieri che vedono adesso aumentarsi sempre più il costo delle loro sete, pella cattiva rendita alla caldaia e pei continui scarti dei bozzoli morti o macchiati, e lusingati inoltre dalla possibilità di una pace non tanto lontana, non sanno ancora decidersi ad accettar delle offerte che, se anche in rapporto coi prezzi che si praticano sulle piazze di consumo, non offrono però certo margine di guadagno.

A questo proposito gioverà loro ricordare che, ammessa per un momento la cessazione della guerra, la soluzione definitiva e completa delle vertenze che tengono agitata l' Europa non è faccenda da compiersi così presto, nè con tanta facilità; e finchè dureranno queste incertezze non è possibile di veder prosperare il commercio delle sete. E dopo tutto, le condizioni economiche d' Europa non sono poi tanto floride perchè il commercio possa trovare le facilità necessarie per intraprendere le sue abituali operazioni, e per imprimere al consumo un considerevole sviluppo, che nelle attuali circostanze può solo dare una spinta sensibile ai corsi attuali.

Sotto queste considerazioni riteniamo pertanto che avrà ben poco a pentirsi che si deciderà ad approfittare della prima favorevole occasione per vendere la propria seta.

Non possiamo segnare alla quarta pagina i soliti prezzi correnti della nostra piazza, perchè in difetto di contrattazioni ci manca la base per compilare un esatto listino; nell' indicare però quelli dei cascami dobbiamo avvertire, che quelli portati domenica decorsa non erano punto i corsi della giornata, mentre per una svista vennero riprodotti quelli del mese d' aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione, 7 luglio.

Il nostro mercato delle sete ha mutato completamente d' aspetto. Negli ultimi giorni della settimana si è spiegato sulla piazza un movimento d' affari tanto pronunciato, che ha sorpreso venditori e compratori, proprio nel momento che meno se lo aspettavano. Or sono appena tre giorni, un profondo scoraggiamento pesava su tutti gli animi, paralizzava ogni idea di operare e presentava l' avvenire adombrato dei più tetri colori. Un colpo di bacchetta veramente magica ha fatto svanire tutte queste apprensioni, tutte queste titubanze, tutti questi errori.

In un batter d' occhio, l' incertezza ha cesso il luogo alla confidenza, l' avvilimento alle più calde speranze, e tutto il mondo si preparava a slanciarsi negli acquisti con una agitazione e con un trasporto che ci ricordava il mese di marzo del 1862. Gli speculatori segnatamente, che da qualche tempo se ne stavano oziosi, avrebbero voluto operare su larga scala; ma come avviene di solito in questi risvegli inaspettati, i detentori, che dal canto loro non sono mai lenti nell' approfittare delle buone occasioni, alzarono le loro domande fuor di misura, ed anzi più non si trovava chi volesse vendere.

Tale è lo spettacolo veramente curioso che ha presentato la nostra piazza giovedì decorso.

In causa però delle pretese troppo esagerate le transazioni non presentarono una certa importanza, e la stagionatura non ha registrato che chil. 37,182 contro 24,627 della settimana antecedente.

Non ci è possibile per ora di apprezzare con esattezza le conseguenze che una simile rivoluzione è chiamata ad esercitare sul generale andamento degli affari e sui corsi delle sete, e bisogna attendere ancora qualche giorno per farsi un conto, almeno approssimativo, delle modificazioni che deve necessariamente produrre nella situazione del nostro mercato questo repentino cambiamento.

La maggior parte della merce è intanto messa fuori di vendita o tenuta a prezzi tanto elevati che i compratori non potranno certamente abbordare che a stento, e quando avranno potuto persuadersi di un radicale cambiamento nella situazione generale degli affari.

Ci scrivono dal mezzogiorno che gli affari in sete nuove sono abbastanza attivi su quei mercati: si ha fatto fr. 85 a 86 per filande di primo merito — da fr. 80 a 82 pelle greggie di ordine secondario, e da fr. 73 a 75 pelle qualità belle correnti. I cascami sono affatto negletti. È fuor di dubbio, ci soggiungono, che le notizie politiche ricevute per dispaccio, dovranno esercitare una favorevole influenza sulla posizione delle sete.

Yokohama 10 maggio.

In seguito ai nostri ultimi avvisi del 14 aprile passato, abbiamo ricevuto la valigia d' Europa colle lettere in data del 19 marzo, quali ci presentano una prospettiva abbastanza favorevole pell' esito delle nostre sete.

Con tutto questo però la nostra piazza si mantiene in calma, e se anche verso la fine del mese decorso si ha potuto registrar qualche affare, si ha dovuto ben presto persuadersi che i compratori non avevano l' intenzione di continuarli, dimodochè le transazioni non raggiunsero dappoi che la cifra di circa 200 balle. I detentori, del resto, non si sentono minimamente disposti di accettare ulteriori ribassi, e meno ancora dopo aver conosciuto che la brina ha portato dei guasti notabili, come essi assicurano, nei paesi più freddi e più elevati delle nostre contrade. È ben vero che si sarebbe ancora in tempo di rimpiazzare le bigattiere che si devono gettare pella mancanza della foglia, ma è da notarsi che gli educatori giapponesi non hanno confidenza in queste sostituzioni. Eccovi intanto i nostri corsi.

Ida	N. 1,2,3 —			mancano	
Maibashi	» 1,2,3 —	10/20	d. P.	830	a 850
»	» 2,3,4 —	13/30	» »	770	» 830
Oshio	» 2,3,4 —	18/30	» »	720	» 800
Coshio	» 1,2,3 —	10/25	» »	750	» 760
Sodai	» 1,2,3 —	18/30	» »	730	» 760
Hadsiogi	» 1,2,3 —	20/40	» »	650	» 700
Mashtah	» 1,2,3 —	20/35	» »	700	» 720

Le nostre esportazioni a tutt' oggi ammontano a

Balle	6,640	per	Londra
»	3,574	»	Marsiglia
»	149	»	Shanghai
»	55	»	l' America

assieme Balle 10,418, contro 13,365 dell' anno decorso all' epoca stessa.

— Si legge nel *Commerce Séricicole* di Valenza:

La raccolta dei bozzoli è terminata nel dipartimento della Drôme, e gli ultimi avvisi che riceviamo non modificano punto le asserzioni contenute nella precedente nostra rivista; se non che pare anzi che si abbia potuto constatare un miglioramento sensibile nelle razze indigene, ciò che induce a sperar bene pella raccolta prossima.

Le sete cominciano a comparire sui nostri mercati, ma i prezzi troppo bassi che vengono offerti allontanano i comcompratori, che non si decidono a trattare che in caso di estremo bisogno. La mancanza di numerario nelle campagne ha provocato qualche affare sulle basi di fr. 52 a 68 al chilogrammo per le partitelle di primo merito; da fr. 35 a 40 pelle sedette, e da 65 a 70 pelle filature; con tutto questo però il mercato restò in piena calma.

Nell' Ardeche la raccolta fu discretamente buona, ma, come ovunque, la qualità lascia molto a desiderare. All' ultimo mercato di Aubenas si manifestò un poco di movimento, e le greggie venivano pagate da fr. 68 a 70 secondo la qualità. Si ha dovuto rimarcare una grande superiorità sui mercati precedenti, tanto nella qualità che nella bellezza delle sete messe in vendita; le sete d' Italia s' aggirarono da fr. 80 a 82, e da fr. 80 a 83 quelle di Siria.

Dal dipartimento di Valchiusa ci si annunzia un sensibile rialzo, motivato dalla speculazione che si sforza d' approfittare dalla situazione attuale: a Cavaillon i prezzi si reggono da fr. 76 a 78 pelle piccole partitelle, e da fr. 48 a 52 pelle sete basse. Tutta la roba comparsa sul mercato, e non era poca, ha trovato compratore.

Anche in Lombardia il raccolto fu discreto, ma si sentono continue lagnanze sulla cattiva qualità dei bozzoli. Le contrattazioni però sono molto limitate, a causa delle offerte troppo basse che non possono venir accettate dai filandieri: le greggie classiche non trovano acquirenti al dissopra di fr. 76, e gli organzini vecchi si reggono appena sui 96. Nelle provincie meridionali d' Italia seguirono alcuni affari di poca importanza in filature classiche da L. 90 a 91.

Nella Prussia renana i mercati delle sete hanno perduta tutta la loro importanza in causa degli avvenimenti; ci scrivono da Crefeld che gli organzini lombardi hanno molto scapitato e che anche pelle qualità più distinte non si può raggiungere più di fr. 85 a 87.

Nella Siria si spera che il raccolto sarà meno disastroso di quanto si credeva da principio: i mercati dei bozzoli presentano della importanza, ma i prezzi piuttosto depressi pella qualità inferiore dei bozzoli.

— Leggiamo nel *Tergesteo.*

Ieri, dopo l' arrivo del dispaccio da Vienna, latore di due e mezzo per cento di aumento nel cambio su Londra, i Napoleoni, come abbiamo annunciato, erano saliti a 10.70. Più tardi furono per un' istante pagati anche 10.72, ma in complesso la serata non diè luogo che ad affari di nessuna importanza, e la svogliatezza dei contraenti fece sì che chiusero a 10.70 offerti. Il carattere predominante della situazione continua ad essere l' incertezza; il prossimo avvenire può portarci tanto la pace, quanto la rinnovazione della guerra; nessuna meraviglia adunque se i *faiseurs* si racchiudono nella riservatezza, per evitare di cadere un' altra volta vittime dei violenti movimenti di cui fummo testimonii i dì passati. Per le carte, il dispaccio da Vienna, meno riguardo alle Metalliche e al Nazionale, per cui ci portò nuovi peggioramenti, segnò prezzi quasi

invariati, e questa stazionarietà continuò anche alla Borsa serale.

La nuova misura finanziaria non ha fatto quella sinistra impressione da taluno prevista, ed anche l'aumento nella circolazione delle Note di Banca per la somma di 25 milioni, come risulta dall'ultimo bilancio settimanale di codesto Stabilimento e derivante per la maggior parte dalla suaccennata misura, lasciò la Borsa di Vienna quasi impassibile. L'incaricaricamento di ieri dell'effettivo, crediamo non poterlo attribuire che alle smondate pretese della Prussia, che rendono difficile la conclusione del bramato armistizio. Sulla Borsa di Vienna dell'altro ieri, ecco come si esprime la *Presse* di colà:

« La nostra Borsa continuò anche oggi a battere la via del miglioramento, senza curarsi degli apparecchi fatti dalle Autorità per il caso d'un'invasione della Residenza da parte dei Prussiani, nè della probabilità che la guerra si rinnovi in tutta la sua estensione. L'unico suo pensiero è quello dell'intervento dell'Imperatore Napoleone e con esso della conclusione dell'armistizio. E a convincere con quanta sicurezza i nostri *boursiers* calcolino sull'intervento della Francia, basti il dire che si è sparsa la voce che la ferrovia Elisabetta ebbe ordine di tener preparati i mezzi occorrenti di trasporto per un corpo francese di 50,000 uomini proveniente da Strasburgo. Il fatto principale della giornata fu però la nuova misura finanziaria. Che gli effetti pubblici *non ne soffrissero, ed anzi fruissero*, di qualche miglioramento, nulla di straordinario, ma è bensì straordinario che l'aumento della circolazione delle Note non abbia influito sfavorevolmente sulla valuta. Una tale anomalia non la si può spiegare che colla circostanza che la Borsa ne avea già scontato l'effetto, o appena il progetto passò allo stato di fatto compiuto, se ne valse per *realizzare. A ciò si aggiunga, che da alcuni giorni havvi* mancanza di numerario e che l'*arbitrage*, causa i corsi più alti di Berlino e Francoforte, ricomparve quale venvenditore di divise estere, e in egual tempo compratore di carte pubbliche ».

Sin qui la *Presse*. Scorrendo poi i listini del giorno 11, vediamo che le Carlo-Lodovico non tardarono a riperdere l'ingiustificato avanzo del giorno antecedente e ricaddero a 179, e che le *Staatsbahn*, malgrado una diminuzione nell'introito settimanale dal 2 al 8 luglio, di f. 37,000, si mantennero ferme a 176.

Ieri, Parigi, all'apertura della Borsa, si era alquanto rimesso dal capitombolo di mercoledì, sopratutto per le due Rendite, che ripresero d'un quarto per cento.

Da Londra non ci giunsero i corsi di ieri; il 10 la Borsa aveva chiuso a questi prezzi: *Consols* 87 7/8 - Turchi 27 3/4 - Vienna 13.50.

Ad Amsterdam, il 10, Met. 45 5/16 - Naz. 47 7/16 - Pr. in effettivo 52 5/8.

A Milano, il 6, le azioni Meridionali erano salite sino a 198 e le Demaniali a 350. Fino a quel giorno giungono le nostre notizie; abbiamo però motivo di credere che nei successivi, anche questi valori, seguendo la sorte della Rendita, avranno sensibilmente scapitato.

GRANI

Udine 14 *luglio*. Non abbiamo notevoli cambiamenti da segnare nella situazione dei mercati delle granaglie, interotti un poco dalla festa di giovedì. Le vendite furono meno animate della settimana passata, perchè il consumo a quest'epoca dell'anno è di solito molto limitato, segnatamente nei Granoni. I formenti vecchi però, senza dar luogo ad affari di qualche conto, sono sempre in buona vista e si sostengono con fermezza con qualche piccola miglioria sui corsi precedenti.

Prezzi Correnti

Formento vecchio	da ºL.	16.75	ad ºL.	17.25
» nuovo	»	13.—	»	14.—
Granoturco	»	10.—	»	10.25
Segala nuova	»	8.—	»	8.50
Ravizzone	»	12.—	»	13.—

Trieste 13 *detto*. La nostra piazza non ha presentato certe variazioni nel corso di questa ottava; continua la calma e le trasazioni sono poche e stentate. Le vendite della settimana sono affatto inconcludenti, e toccano appena le staia 10,500, cioè

Formento

St. 2000	Ban. pronto	da F. 7,25	a F	7.80
» 2000	» nuovo cons. dic.	» 7,—	»	--,—

Granoturco

St. 1600	Banato pronto	da F. 4,80	a F.	4.85

Pest 8 *luglio*. In grano, nella scorsa settimana, pochi affari pel consumo e le transazioni non hanno sorpassato i 20,000 Metzen. Qualità pesanti ribassarono di 15 soldi e le altre di 20. La segala quasi invendibile col ribasso per merce usuale, di 40 a 50 soldi. In merce soprafina si effettuarono alcuni acquisti, però col ribasso di 20 a 25 soldi. Nell'orzo, nessun affare. Di avena sono stati venduti 10,000 Metzen di nuovo prodotto pel prossimo autunno a f. 1. 80; nella pronta poche contrattazioni coll'abbuono di 30 soldi. In granone qualche domanda pel consumo locale e ne furono smerciati circa 25,000 Metzen, con un ribasso di 10 soldi.

Sissek 7 *luglio*. La settimana aperse e chiuse con ribasso nei prezzi. Il repentino volta-faccia nella situazione politica, paralizzò gli affari, e se nei prezzi del grano specialmente, non abbiamo avuto un tracollo, lo si deve alla modicità dei depositi e alla circostanza che i ragguagli sul nostro raccolto non sono molto favorevoli. Tempo aggradevole, ma la pioggia continua a farsi desiderare. I fiumi sono navigabili.

Arad 6 *detto*. Nei primi giorni della settimana ebbimo a varie riprese la pioggia, che giovò moltissimo tanto al granone che alla pianta di tabacco, e *pel primo articolo possiamo aspettarci un* buon raccolto. Gli affari, del resto, limitatissimi. Di grano furono vendute piccole partite di libbre 85-87 a f. 3. 70-4; in nuovo prodotto nessuna contrattazione; i produttori pretendono f. 3. 50 per grano da libbre 86-87. Segala e mezzo-frutto negoziati semplicemente pel consumo a f. 3. 15 al Metzen. Orzo acquistato per fabbriche di spiriti a f. 2.20; nuovo prodotto, per ora quasi inservibile, ottenne il prezzo di f. 1. 60. Granone poco ricercato, e le poche partite vendute lo furono per conto delle birrarie a f. 2.40. Spiriti senza affari, e i prezzi in conseguenza in ribasso. Colla fine del corrente mese, parecchie fabbriche di spiriti sospenderanno la loro attività.

Del giorno del riposo e del sciopero del lunedì.

Ecco un argomento che da lungo tempo mi stava a cuore, e sul quale m'era caro poter liberamente esternarvi il mio pensiero, ricordando le molte sciagure di cui è fonte lo sciopero del lunedì. Non mi nascondo che arduo è il cómpito mio nel voler cercare di farvi apprezzare convenientemente tutti i vantaggi che arreca il riposo della domenica, dovendo andare incontro a gravi pregiudizi, all'usanza antica, alle difficoltà non poche che voi dovrete appianare per riuscire nell'intento che vi propongo: pur mi è obbligo il non tacere, e viltà sarebbe la mia se scrivendo per voi non avessi il coraggio di farvi toccare colla mano quei mali a cui forse non avete mai pensato, e che sono l'origine ben spesso della misera condizione in cui molti d'infra voi si trovano.

L'istituzione del giorno del riposo è antica quanto la religione stessa di Cristo, e senza volerla fare qui da predicatore, che non è questo mio mestiere, degno però farvene conoscere tutta l'importanza, se non volete dal lato religioso, da quello della morale e dell'igiene.

L'operaio non è una macchina che possa lavorare di continuo, e un giorno di riposo su sette è appena sufficiente per dargli nuove forze e nuova attività: non è lavoro che richiegga le sue forze fisiche? avrà pur sempre bisogno d'un giorno di riposo, appunto per dare al suo corpo quel *moto, quella vitalità, di cui non può e non deve* essere privo. « Qualsiasi professione, dice il Barrau nel suo pregevole scritto — *Consigli agli operai* — qualsiasi professione che occupi del continuo chi la esercita, può farlo diventare stupido: » per vero se l'operaio fosse sempre intento ad un lavoro materiale, operando di continuo in un solo modo, senza che mai il riposo giungesse opportuno a farlo libero, per modo che il suo intelletto provasse i benefici effetti di tale libertà, certo non havvi chi lo contesti, quell'operaio in breve non sarebbe più uomo, bensì macchina. Quante volte fui addolorato vedendovi, nel giorno in cui ognuno sentiva il bisogno di ricrearsi, e voi più di tutti, coll'incudine o la sega in mano, e meco stesso diceva: se le mie parole potessero essere ascoltate, come direi loro di cuore che s'ingannano a gran partito credendo di guadagnare col lavoro della domenica, mentre poi nel lunedì si danno a gozzovigliare a tutta possa, consumando tutto il guadagno fatto, e rendendosi inabili al lavoro per il giorno successivo, e talvolta anche *per più giorni* di seguito; come direi loro volentieri: amici, questo è giorno di riposo, in cui vi dovete alla famiglia, alla moglie che, poveretta, per sei giorni consecutivi sempre fu assidua ai lavori di casa, ed il più delle volte ancora a lavori fuori di casa, abbisogna d'aria, di moto, di conversare seco voi, *ragionando dei figli, del loro avvenire*; vi dovete alla prole, che raramente nella settimana vi avvicina, e quindi nel solo giorno di domenica può ottenere da voi consigli, può farvi apprezzare le gioie di famiglia. Indossate gli abiti da festa, deponete gli strumenti dell'arte vostra, per riprenderli nell'indomani con maggior vigoria, con nuove forze, essendovi riposati nella domenica; recatevi colle famiglia in chiesa, dove avrete motivo di ringraziare Iddio per la salute che vi concede, mercè la quale potete procurare il pane ai vostri figli; indi con pochi soldi concedetevi, se così vi piace, qualche divertimento, senza tralasciare però lunghe passeggiate; e la sera, facendo ritorno alle vostre case, potrete dire a voi stessi: — ho trascorsa una bella giornata — e lieti e contenti di voi stessi, il lunedì vi troverà i primi al lavoro, sempre più attivi e meglio disposti ad eseguire per bene gli ordini ricevuti.

Perchè si preferisce godere il lunedì? Perchè l'operaio più libero di sè stesso e col guadagno fatto nella domenica si crede in diritto di spendere quanto ha guadagnato e va a dividere con compagni, che questi non mancano mai, tutto il denaro che dovea serbare per provvedere ai bisogni della famiglia. E qui non s'arresta il disgraziato: il più delle volte preso dal vino, di cui fece ampie libazioni, scontento di se stesso, stanco più di prima, ritornato a casa non può ricevere in pace i giusti rimproveri della moglie, di cui non si prese cura veruna, non pensando forse neppure se vi fosse pane da dare ai figli, mentre esso si portava alle bettole a farla da vero figliuol prodigo, si permetterà malmenare la poveretta e fors' anche percuoterla.....

Quanto mi costa, amici miei, farvi presenti tali vostri eccessi, a cui, credetelo, vi conduce solo l'abuso che fate della domenica, appropriandovi poi il lunedì per riposarvi mai no, bensì per un continuo sciopero.

Nè il fin qui detto vi fece note tutte le conseguenze cui dà luogo la poco lodevole abitudine summenzionata; assai più dolorose ve ne sono, di cui fui io tante volte testimone oculare per le funzioni di Magistrato che da tre anni copro, non essendosi mai presentato un lunedì senza che non avessi da procedere per ingiurie, ferimenti cagionati da risse, e molte volte per omicidii.... Nell'istruttoria del procedimento sempre dovetti convincermi che allo sciopero di quel giorno ed alle frequenti libazioni si doveano attribuire le dolorose conseguenze costatate.

— Chi scialacqua la festa, stenta i giorni di lavoro. — Ecco la conclusione.

Il vizio è vecchio, e un antico scrittore diceva in riguardo: lavorar poco è sempre piaciuto alla nostra plebe; il venerdì de' beccai, il sabbato degli ebrei, la domenica de' cristiani, il lunedì de' battilani e de' calzolai, e in oggi ancora dei sarti.

Che queste viete e scioperate costumanze fossero in voga al tempo del buio pesto, la passi pure! Ma oggi che il lavoro vuol dire economia pubblica e decoro cittadinesco, noi stiamo per condannare all'ostracismo tutte queste ridicole festicciuole comandate e non comandate. In questo vituperevol ozio la tempra della persona e del braccio popolano vien meno, perchè condito di reiterate libazioni al Dio Bacco. Vergogna massima che in ogni dì della settimana vi sia un'arte o un mestiere che dismetta la voluta operosità sua. Si mettano in zucca i nostri buoni popolani che è meglio il pane un po' scuretto che dura, che quello bianco scacciato che finisce. Alla fin fine nei passatempi e negli ozi bisogna sdraiarsi quanto il lenzuolo è lungo se non si vuole lasciare scoperti i piedi.

A taluni parrà fuori caso l'avvertimento di non *scialacquare la festa;* eppure voi scialacquate la

festa sempre quando ne fate un giorno di gozzoviglia, invece di riposo; sempre quando la prolungate fino all'indomani, rendendovi così incapaci di darvi al lavoro: era quindi necessario il farvi apprezzare la distinzione, per voi di grande importanza, fra il riposo, che vi è indispensabile, ed il scialacquamento che vi uccide moralmente e materialmente.

C. Revel.

DELLA LIBERTÀ DEL LAVORO

(Continuazione vedi N. 27.)

Turgot e Voltaire avevano ai loro giorni combattuta la schiavitù del lavoro, ma nella notte del 4 agosto 1789, la Francia venne a realizzare le loro idee, proclamando la piena libertà dello stesso.

In Italia dieci anni di governo libero non furono sufficienti a proclamare un eguale misura, e solo dopo cinque anni in seguito alla unificazione, vennero legalmente sciolte le diverse corporazioni privilegiate.

Non per ciò può dirsi che il lavoro abbia integralmente conseguito la sua piena libertà e molti sono i monopolii, i privilegi d'ogni maniera che fieramente difesi da coloro che li sfruttano, prosperano tuttora in mezzo alle più civili nazioni e continue e vivaci sono le controversie che sorgono sulla intromissione governativa in certe arti, sulla tutela dello Stato, sui tirocinii ed anco sulle organizzazioni differenti che si vorrebbero da certi fantasiosi innovatori dare al lavoro.

Non crediamo, dopo quanto abbiamo esposto, necessario esaminar la quistione se per ottenere maggiori perfezionamenti le arti abbiano mestrieri di organizzazioni artificiali e di speciali discipline.

Un tale sistema proprio del Medio Evo è sorto allora per ragioni che più non sussistono, proprio della China, ove ogni 10 mila persone si hanno tremila impiegati che sorvegliano e spartiscono i lavori, non è fatto per i nostri tempi ed i nostri costumi. Torna inutile l'elmo, lo scudo quando non v'ha guerra e le arti non hanno più bisogno per esistere di corporazioni che le difendano.

La divisione officiale delle arti poi è altrettanto impossibile quando contraria alla natura delle cose. È follia sperare di poter cogliere l'ultima espressione della industria umana e fissare preventivamente tutte le applicazioni della teoria scientifica alla pratica. Tutto ciò non farebbe che impedire lo sviluppo delle industrie e limitarne i progressi. Questi portano, è vero, degli urti nelle diverse professioni, come li apportò la stampa per i copisti, la ferrovia per i carettieri, le fotografie per gli incisori, ma è ancor peggio impedire che gli operai possano dall'una industria passare liberamente in un altra, unico mezzo d'equilibrio nei profitti e nei salari, e di equità nella distribuzione della ricchezza fra capitale e lavoro.

Gli argomenti che tendono a provare che il sistema del lavoro organizzato previene la frode ed assecura la bontà dei prodotti, sono privi di base. — Basterebbe l'enumerazione delle molteplici disposizioni regolamentari che si presero e si vanno continuamente prendendo nelle arti disciplinate e sottoposte a sorveglianze e tutele, per dimostrare a tutta evidenza come sieno necessarie sempre nuove misure repressive, tendenti inutilmente a tale scopo. La moltiplicità di tali leggi prova appunto la inefficacia del sistema e come lo stesso non valga a reprimere la frode sempre rinascente.

In un diligente studio sovra il marchio dell'oro, il sig. Piccardo con un coraggio ed una onestà assai rara, egli orefice, combattendo i privilegi della orificeria, si fece con molto corredo di irrecusabli ragioni a dimostrare come la organizzazione del marchio finisce con tutelare le frodi più sfacciate.

Tale è fatalmente quasi sempre la conseguenza della indebita ingerenza governativa nelle private industrie.

Il tirocinio forzato poi, era e sarebbe assurdo ed ingiusto da qualunque lato lo si consideri. Lo si richiedeva nelle arti più facili, e non si riteneva necessario in quelle più difficili come è appunto l'agricoltura; l'artefice presso cui l'allievo apprendeva non aveva nessuna premura, e ciò si comprende agevolmente, a crearsi un concorrente, onde generalmente lo adoprava in opere affatto estranee all'arte, il che era iniquo quando l'allievo non aveva libertà di lasciare il padrone e di provvedersi meglio, nè la scelta dello stesso era libera dovendosi occupare il posto che era per il primo disponibile e non quello presso il capo più abile ed onesto.

Smith aveva ragione a chiamare questa temporaria servitù, la più odiosa fra le imposte, come quella che si percepiva sul lavoro e non tornava a vantaggio alcuno del pubblico, poichè certo non possiamo ritenere come buona l'osservazione che il tirocinio forzato, con tutte le sue asprezze e difficoltà, diminuiva il numero degli accorrenti in un'arte, vantaggiando la condizione di chi la professava. Un tale argomento che si fonda sull'esclusione indiretta delle forze produttive, non può essere acconsentito nè dalla morale, nè dalla economia.

È vero che compiuto il tirocinio la clientela dell'artefice era pressochè assicurata, essendo difficile, grazie al privilegio che determinava il numero dei produttori, che il lavoro difetasse; ma tale condizione di cose anzichè stimolare a progressi ed a miglioramenti, li arrestava. Un sistema basato sulla cieca obbedienza, sulla sommissione dello allievo, spegneva nello stesso ogni energia iniziativa individuale, onde in fatto di arti più si progredisse in dieci anni di libertà che non in un secolo di tirocinio forzato.

Noi crediamo che la legge non debba por vincoli al libero esercizio delle forze e stabilir obblighi intorno ai modi di apprendere ed attendere ad una professione; i titoli che attestano una capacità ad una professione ponno essere eccezionalmente utili, ma di regola li ripudiamo fallaci e dannosi, ad ogni modo certo essi non ponno riflettere quelle professioni che propriamente vengono dette industriali e sono da consentirsi soltanto per riflessi morali e principii d'ordine pubblico in speciali officii. In fatto d'industria quindi più che su forzati tirocinii, patenti e certificati ripudiamo conveniente fidare sull'interesse personale e sulla ragione del lavoratore.

Combattendo però il tirocinio forzato non crediamo che, abusando del nome di libertà, si debba cadere nell'opposto sistema di trascurare questa importantissima partita della produzione industriale. È stretto dovere dei cittadini e quando questi non proveggano con associazioni, è obbligo dei Comuni di sorvegliare accuratamente al buon andamento del tirocinio, ramo questo troppo gravemente trascurato dalle municipali rappresentanze.

Hannovi disumani genitori, i quali spinti da animo perverso o da miseria che spesso li perverte, affidano i loro figli in età ancor tenera ad un qualche operaio perchè apprenda agli stessi un'arte e purchè essi trovino dallo stesso dei cenci che coprano quelli infelici e un pane che li sfami, non si curano più altro di sorvegliare in qual modo il capo proceda verso il suo allievo.

Per lo più questi fanciulli vengono posti a contatto con uomini non tutti onesti, dai quali prima che i rudimenti dell'arte apprendono i più tristi propositi, le più svergognate oscenità. A sua volta il capo o come suol dirsi il padrone, si giova spesso dell'allievo nei lavori i più faticosi e troppo sproporzionati alle sue forze ed alla sua età. Adoperandolo continuamente in lavori materiali non gli lascia campo ad istruirsi e migliorare la condizione intellettuale e morale. I genitori dimentichi dei loro doveri, non badono punto a tutto questo, abbastanza soddisfatti di aver ridotto di una bocca il consumo ordinario. Cresce in tal guisa negli imi fondi della società una razza riottosa, ineducata, perturbatrice, ignorante, che forma un denso stratto di barbarie anche nelle più colte città.

Le scuole non bastano a porre riparo a tale gravissima emergenza; è dovere religioso e morale, è convenienza pubblica provvedere alla sorveglianza dei tirocinii e al modo stesso che si fanno visite igieniche in molti negozi onde tutelare la salute, è necessario assumere la tutela di tanti infelici, veri piccoli schiavi bianchi, che per cinismo o miseria dei parenti sono affidati a chi talvolta li tratta barbaramente e corrompe il loro animo. Quando è che i municipii imprenderanno quest'opera di savia riparazione civile verso questi infelici?

Appare quindi che noi propugnando la *libertà* non intendiamo che si cada nella trascuranza. È troppo noto che con quel sacro nome velasi spesso un turpe egoismo appunto come taluni sotto il nome di moderazione nascondono la loro completa indifferenza nelle cose che riflettono il bene del paese. — Libertà, restrizione d'ingerenza da parte dell'autorità ove il bene del pubblico lo consiglia: vigilanza, opportune misure, laddove non solo il principio dell'utile, ma quello dell'onesto e della carità cristiana lo esige.

Queste idee alle quali informiamo ogni nostra convinzione economica, ci inducono a riguardare alcune speciali ingerenze dell'autorità nelle industrie niente affatto offensive del principio della libertà del lavoro, rettamente ed opportunemente inteso.

Non si viola la libertà del lavoro proibendo l'esercizio di professioni pericolose od insalubri nell'interno di una città, o assoggettando a particolari norme quelle che aducono in qualche modo forte disturbo ai cittadini. Crediamo anche che a tutela dei lavoranti che esercitano industrie insalubri possa l'autorità con molto riserbo o grande prudenza in così delicata materia, prescrivere speciali norme. Ma l'autorità non ha diritto di proibire in genere l'esercizio d'industrie insalubri per l'operaio, come alcuni affermano, perchè ciò facendo violerebbe davvero la libertà del lavoro. Il contadino ha diritto di andare al lavoro delle risaie, di coltivare la maremme ove i levoranti sono decimati, come nessuno può proibire al marinaio di affrontare le ire del mare e dei venti. Per poco che l'autorità si lasciasse trascinare su questa strada di tutela, di prevenzione di danni o di pericoli, la produzione ne verrebbe ad essere vivamente intaccata e con essa i grandi problemi della conservazione e perfezionamento degli individui.

Se quindi in ordine alle industrie pericolose ed insalubri si devono prendere misure per tutelare la generalità dei cittadini, se si ponno prescriverne alcune per preservare maggiormente gli operai addetti alle stesse, dee ritenersi che stante il principio della libertà e della responsabilità personale, non può l'autorità violentare le determinazioni dell'essere ragionevole che, allo scopo di provvedere alla propria esistenza, ricorre ad industrie, le quali gli possono tornare nocive.

Però questo principio di responsabilità che emerge dalla libera determinazione dell'individuo, ci induce a diverse conclusioni per quanto riflette i fanciulli.

Finchè questi non abbiano raggiunto una certa età che dia alla loro ragione ed alle loro membra un sufficiente vigore, è in dovere l'autorità di vigilare onde l'impiego dei ragazzi nelle manifatture insalubri si faccia con debite cautele. Ugualmente sappiamo benissimo che l'Autorità non può ingerirsi nella durata delle ore di lavoro nelle manifatture, poichè ciò facendo si viola la libertà della industria, ma tale libertà si comprende rettamente, provvedendo alla determinazione delle ore di lavoro, per le donne ed i fanciulli, esseri che non hanno di regola generale, nè la forza della ragione e delle membra che ha l'uomo adulto, motivo per cui è indispensabile per questi esseri una prudente tutela che prevenga abusi, i quali tornerebbero di grave danno alla intera società.

Allorchè Pitt consigliava ai manifatturieri inglesi oppressi dagli aggravi pubblici, l'adozione in larga scala del lavoro della donna e del fanciullo come mezzo potentissimo di risparmio nelle spese di produzione, quel grand'uomo non prevedeva i deplorabili abusi che si sarebbe fatti di un tale sistema. Non prevedeva lo scioglimento del sacro vincolo della famiglia base d'ogni progresso, l'enorme aumento delle nascite illegitime, lo sciupio miserando della salute e della esistenza dei fanciulli trascinati precocemente agli opifizii e sottoposti ad improbi lavori. Circostanze queste che indussero più tardi il Parlamento Britanico a severe misure per la determinazione delle ore di lavoro delle donne e dei fanciulli nelle manifatture, malgrado i clamori degli industriali, che negavano al governo qualsiasi ingerenza in questa materia e si facevano forti del principio della libertà del lavoro, per combattere provvidenze che l'umanità e l'onestà urgentemente consigliavano. Ogni qual volta si combatte un principio di morale con una legge naturale, si può esser certi che sotto la verità apparente dell'obbietto, si cela il sofisma dell'egoismo. (*continua*)

Olinto Vatri *redattore responsabile*.

AVVERTENZA.

E aperto un nuovo abbonamento alla *Industria* pel secondo semestre di quest' anno alle seguenti condizioni:

Per Udine a domicilio	fior.	2. —
» la Monarchia	»	2. 50
» l' Estero	»	3. —

Si pregano quindi i gentili nostri abbuonati a voler rinnovare in tempo l' associazione per non soffrir ritardi nella spedizione del giornale, che non sarà inviato se non a coloro che ne avranno antecipato l' importo. E così pure preghiamo quelli che fossero in arretrato di voler mettersi in ordine coll' Amministrazione. I pagamenti si fanno alli signori Jacob e Colmegna i soli incaricati dalla Redazione.

La Redazione

SEME BACHI PEL 1867

La Ditta **C. BARONI** sino a tutto luglio prossimo offre ai suoi corrispondenti ed ai coltivatori e seguenti qualità di seme ai seguenti patti:

1° Giappone Originario bianco o verde a L. 12 ogni cartono

2° Giappone di 1ª riproduzione scelta bianco o verde } a L. 10 l' oncia.

3° Montagne Occidentali a bozzolo giallo } a L. 10 l' oncia.

I cartoni originari verdi vengono acquistati a Jokohama dalla primaria casa d' Europa colà stabilita, e porteranno tutte le garanzie di autenticità d' origine; quelli a razza bianca sono confezionati rinomata provincia di Koshiou, per cura della Casa Walsch di Nagassaki, e saranno identici a quelli che quest' anno fanno la meraviglia dei nosti coltivatori per la nascita regolare, l' andamento sorprendente dei bachi, e che malgrado le tante contrarietà atmosferiche presentano ovunque un abbondante raccolto.

La consegna avrà luogo entro due mesi dall'arrivo dei cartoni originari contro il saldo dell' importo.

Ai sottoscrittori delle provincie meridionali garantisce una nascita ad epoca regolare e proporzionata allo sviluppo dei gelsi.

Le domande devono essere presentate entro luglio prossimo, accompagnandole da un deposito di L. 2 ogni oncia di semente impegnata o da una conoscenza benevisa.

In causa delle presenti eccezionali condizioni d' Europa, avendo poi limitato di molto le solite sue provvigioni, nel caso probabilissimo di insufficienza nel seme, seguendo il suo sistema darà la preferenza ai primi sottoscritti.

Borsa di Vienna

EFFETTI	12 Luglio	13 Luglio	14 Luglio
Metalliche 5 %	52.—	54.10	62.75
Prestito nazionale . . .	59.75	59.85	59.25
» 1860 . . .	73.90	72.90	72.—
Londra	132.50	132.—	134.—
Argento	127.—	127.—	129.—
Mobilier	135.90	135.90	135.10
Azioni della banca . .	672.—	670.—	654.—

Borsa di Venezia

EFFETTI	9 Luglio	10 Luglio	11 Luglio
Prestito 1859	—.—	—.—	72.—
» 1860	—.—	—.—	—.—
» Nazionale . .	—.—	—.—	—.—
Banco note	78.75	78.75	77.50
VALUTE			
Doppia di Genova . .	32.—	32.—	32.—
Da 20 Franchi . . .	8.12 ½	8.13 ½	8.13 ½

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 14 Luglio

GREGGIE d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L.	—:—
» 11/13	» »	»	—:—
» 9/11	Classiche . . .	»	—:—
» 10/12	» . . .	»	—:—
» 11/13	Correnti . . .	»	—:—
» 12/14	» . . .	»	—:—
» 12/14	Secondarie . . .	»	—:—
» 14/16	» . . .	»	—:—
TRAME d. 22/26	Lavorerio classico	a.L.	—:—
» 24/28	» » . .	»	—:—
» 24/28	Belle correnti . .	»	—:—
» 26/30	» » . .	»	—:—
» 28/32	» » . .	»	—:—
» 32/36	» » . .	»	—:—
» 36/40	» » . .	»	—:—

CASCAMI - Doppi greggi	a L. 7:50	L. a 7:25
Strusa a vapore	7:25	» 7:—
Strusa a fuoco	6:75	» 6:50

Vienna 10 Luglio

Organzini strafilati	d. 20/24	F. —:—	a —:—
» »	» 24/28	» —:—	» —:—
» andanti	» 18/20	» —:—	» —:—
» »	» 20/24	» —:—	» —:—
Trame Milanesi	» 20/24	» —:—	» —:—
» »	» 22/26	» —:—	» —:—
» del Friuli	» 24/28	» —:—	» —:—
» »	» 26/30	» —:—	» —:—
» »	» 28/32	» —:—	» —:—
» »	» 32/36	» —:—	» —:—
» »	» 36/40	» —:—	» —:—

Milano 3 Luglio

GREGGIE

Nostrane sublimi	d. 9/11	It.L. 90:—	It.L. 89:—
» »	» 10/12	» 88:—	» 86:—
» Belle correnti	» 10/12	» 82:—	» 80;—
» »	» 12/14	» 78:—	» 76:—
Romagna . . .	» 10/12	» —:—	» —:—
Tirolesi Sublimi -	» 10/12	» 84:—	» 82:—
» correnti -	» 11/13	» 80:—	» 78:—
» » -	» 12/14	» 78:—	» 76:—
Friulane primarie	» 10/12	» —:—	» —:—
» Belle correnti	» 11/13	» 76:—	» 74:—
» »	» 12/14	» 72:—	» 70:—

ORGANZINI

Strafilati prima mar.	d. 20/24	It.L. 110	It.L. 109:—
» Classici	» 20/24	» 108	» 106:—
» Belli corr.	» 20/24	» 104	» 103:—
» »	» 22/26	» 100	» 98:—
» »	» 24/28	» 98	» 96:—
Andanti belle corr.	» 18/20	» 106	» 104:—
» »	» 20/24	» 104	» 102:—
» »	» 22/26	» 100	» 98:—

TRAME

Prima marca - -	d. 20/24	It.L. —	It.L. —
» » - -	» 24/28	» —	» —
Belle correnti - -	» 22/26	» 98	» 96
» » - -	» 24/28	» 96	» 94
» » - -	» 26/30	» 94	» 92
Chinesi misurate - -	» 36/40	» 96	» 94
» » - -	» 40/50	» 94	» 92
» » - -	» 50/60	» 92	» 90
» » - -	» 60/70	» 88	» 86

(Il netto ricavo a Cent. 35 1/2 per franco meno dieaggio sulle cedole di Banca che oggi perdono il 18 1/2).

Lione 7 Luglio

SETE D' ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11 -	F.chi — a —	F.chi — a —
» 10/12 -	» 100 a 98	» — a —
» 11/13 -	» 98 a 96	» — a —
» 12/14 -	» 96 a 94	» — a —
TRAME		
d. 22/26 -	F.chi — a —	F.chi 106 a 104
» 24/28 -	» — a —	» 102 a 100
» 26/30 -	» — a —	» 100 a 98
» 28/32 -	» — a —	» 96 a 94

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0

(Il netto ricavato á Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).

Londra 30 Giugno

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 33 :—
» qualita correnti	» 10/12	» 30 :—
» » »	» 12/14	» 28 :—
Fossombrone filature class.	» 10/12	» 34 :—
» qualità correnti	» 11/13	» 32 :—
Napoli Reali primarie	» — —	» — :—
» » correnti	» — —	» — :—
Tirolo filature classiche	» 10/12	» 29 :—
» belle correnti	» 11/13	» 27 :—
Friuli filature sublimi	» 10/12	» 28 :—
» belle correnti	» 11/13	» 26 :—
» » »	» 12/14	» 25 :—

TRAME

d. 22/24	Lombardia e Friuli	S. 34, a 36,
» 24/28	» »	» 32, » 34,
» 26/30	» »	» 30, » 32,

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D' EUROPA

CITTA'	Mese					Balle	Kilogr.
UDINE . . .	dal 9	al	14	Luglio		—	—
LIONE . . .	» 29	»	6	»		570	37182
S.t ETIENNE .	» 28	»	5	»		81	4804
AUBENAS . .	» 27	»	5	»		36	3040
CREFELD . .	» 23	»	30	Giugno		36	4125
ELBERFELD .	» 23	»	30	»		26	976
ZURIGO . . .	» 21	»	28	»		76	3879
TORINO . . .	» 11	»	30	»		114	7957
MILANO . . .	» —	»	—	»		—	—
VIENNA . . .	» —	»	—	»		—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 16 al 23 giugno	CONSEGNE dal 16 al 23 giugno	STOCK al 23 giugno 1866
GREGGIE BENGALE	572	50	5048
» CHINA	14	201	10618
» GIAPPONE	120	65	2853
» CANTON	—	71	3672
» DIVERSE	—	20	260
TOTALE	706	407	22451

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 giugno	USCITE dal 1 al 30 giugno	STOCK al 30 giugno
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.